

bello, ma convergente a quello scopo che, in questa materia, io ho proseguito e proseguirò sempre: cercare che gli eventi possano, quando si determinino un giorno, cancellare qualche data non lieta del passato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Franchetti ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo accenni.

FRANCHETTI. Sono stato accusato nientemeno che di tradire un segreto di Stato. Ora, chiedo a voi: credete sia meglio che queste cose che ho detto (e, dicendole, ho adempiuto ad un dovere) siano conosciute dalla Camera, che ha il dovere di conoscere tutti gli elementi per giudicare le condizioni della nostra marina, credete che sia meglio che questi pretesi segreti siano conosciuti adesso o che ce li insegni il nemico, il giorno della battaglia? Io assumo tutta la responsabilità delle cose che ho letto.

L'onorevole Arlotta mi rimprovera, perchè ho letto solamente dei brani. Il ministro, invece, dice che le relazioni sulle manovre navali non si possono pubblicare integralmente. Si mettano d'accordo fra loro. Io ho scelto fra le molte cose contenute in quella voluminosissima relazione della direzione superiore delle manovre navali del 1905 quei fatti che, senza compromettere minimamente la sicurezza dello Stato, davano modo alla Camera di conoscere quali fossero le condizioni nostre nel 1905; elemento necessario per giudicare se, con gli stanziamenti attuali per l'allenamento, i quali sono in sostanza gli stessi che nel 1905, noi possiamo dare carattere durevole e perfetto a quei progressi, che pure l'onorevole Mirabello, molto lodevolmente, cerca di fare nella via dell'allenamento.

Io ritengo di no, e ritenevo che bastassero a dimostrarlo i fatti esposti nella relazione della Commissione d'inchiesta. Pare che questi non siano bastati, perchè non hanno mutato in nulla l'opinione dell'onorevole ministro, quindi mi sono creduto in dovere d'integrare questa dimostrazione con questi nuovi fatti.

Io l'ho fatto e lo rifarei, e ne assumo tutta la responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha chiesto di parlare per un fatto personale.

Ne ha facoltà.

ARLOTTA, relatore. Brevissimo fatto personale.

All'onorevole Barzilai dichiaro che, nel

pronunziare la mia frase, il mio pensiero era le mille miglia lontano dalla sua persona. Ho sempre considerato lui come un amico della marina; da pochi giorni lo considero pure come un benemerito della marina, per un invito da lui diretto, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della stampa, a moltissimi di noi ed al gran pubblico romano, per assistere ad una conferenza, con annesse proiezioni, che ci ha fatto palpitare nel vedere quali furono i prodigi di valore dei soldati e marinai giapponesi, e ci ha fatto palpitare come italiani nel vedere confermato che due delle nostre navi poterono rendere servigi così utili a quell'eroico popolo. (*Benissimo!*)

Dunque s'immagini l'onorevole Barzilai se, quando avevo ancora il cuore pieno di riconoscenza per questo segnalato favore che egli ha reso alla causa della marina, io potevo menomamente alludere alla sua persona!

Ma, onorevole amico, non tutti i suoi vicini di banco la pensano come lei, e molti di loro seguono nel paese una propaganda, che è assolutamente diversa dai suoi intimi ideali; intimi ideali, che fanno onore a lei, onorevole Barzilai, che non può dimenticare la terra dove è nato! (*Approvazioni*).

Ora, che cosa ho detto io? Ho detto che coloro, che non sono amici delle nostre istituzioni, sono sinceri quando fanno una propaganda per la riduzione delle spese militari. Essi la fanno, ed io non posso impedire che la facciano, e dico che ai fini della loro politica essi sono sinceri; ed ho aggiunto che alla loro sincerità dobbiamo opporre un'uguale sincerità, segnalando al paese i veri bisogni della nostra marina.

Quindi non ritiro la frase, e mi auguro che dopo queste spiegazioni l'onorevole Barzilai sia soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno domandando di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione di questo bilancio è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 15 dicembre 1906.